

# Il ministro delle COSE CONCRETE

**I**l ministro, presente al brainstorming nonostante una giornata fitta di impegni istituzionali, ha voluto sottolineare che i suoi sforzi sono indirizzati nella costruzione di un mondo totalmente accessibile, ovviamente per quanto di sua competenza. Nei primi mesi di legislatura le novità nel campo della Pubblica Amministrazione sono sotto gli occhi di tutti (vedi Media Duemila n. 257 di giugno 2008).

“Prima di creare nuove infrastrutture tecnologiche - ha sottolineato il ministro - bisogna verificare se vi siano reti esistenti ed ancora inutilizzate. Laddove non esistono è necessario fare uno sforzo per costruirle perché questa è l'unica strada per far dialogare

intervento di **Renato Brunetta**  
ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione



<http://mobile.senato.it>

SENATO DELLA REPUBBLICA MOBILE

Istruzioni a pagina 41



l'amministrazione con il cittadino in maniera diretta. I servizi ai cittadini devono essere accessibili dentro o sotto casa”.

Ha le idee chiare Renato Brunetta, ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione. Il suo intervento di pochi minuti è un condensato di progetti, proposte e consigli. Tutti 'colorati' con simpatici aneddoti.

“Il priore della Basilica di Assisi - racconta Brunetta - ci chiede un aiuto: noi del ministero non vogliamo certo negarglielo. Però siamo convinti che invece di dargli 20.000 euro per la realizzazione di un progetto non sempre ben definito sarebbe più opportuno destinarli alla creazione della banda larga”.

Il ministro sa bene che quella del digitale non è più una scommessa: “Però servono programmi concreti attorno a cui concentrarsi. Meglio realizzare una o due cose - sottolinea Brunetta - piuttosto che puntare in alto, ma non concludere mai nulla. Come purtroppo spesso è stato fatto in passato”.

Il suo intervento si trasforma così in un invito all'Osservatorio TuttiMedia: “Ditemi, cosa possa fare per voi? Vi chiedo di propormi una cosa concreta: voi avete tanta in-

telligenza, io ho qualche risorsa relativa all'innovazione. Ne può uscire fuori qualcosa di importante. Io posso puntare su degli organismi di tutto rispetto competenti come il CNIPA - il Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione - che possono permetterci di moltiplicare a dismisura le reti digitali che già esistono. Il problema, ripeto, è che molte delle attuali infrastrutture per far viaggiare i dati digitali sono sotto-utilizzate. Bisogna invece ingegnarsi per iniziare ad utilizzarle a pieno”.

È un fiume in piena di esempi ed inviti alla praticità. Potremmo chiamarlo il ministro delle 'cose concrete'. Progetti che ruoteranno attorno ad un'unica grande infrastruttura: quella che Brunetta chiama la linea delle 'reti amiche'. Vanno distribuite su tutto il territorio ed entro un anno promette che saranno pronte. Ma di cosa si tratta? Ecco gli esempi pratici, tanto per rimanere in tema. “Oggi ho fatto l'accordo con le Ferrovie, ieri con le Poste - incalza il titolare del dicastero della Pubblica Amministrazione e l'Innovazione - e questo porterà dei servizi di cui beneficeranno i cittadini: alcuni partiranno da settembre, altri da gennaio. Co-

me la riscossione della pensione direttamente dal tabaccaio”.

Il problema è che in Italia non tutti dispongono di computer e soprattutto di connessione ad Internet. Il ministro sa bene che questo limite rischia di vanificare gli sforzi del suo dicastero e di tutto il Governo. Anche su questo limite ha però le idee chiare: sostiene che occorre prima di tutto puntare sulla realizzazione di accordi e convenzioni con i 'luoghi' più frequentati dai cittadini.

“In attesa che tutti siano connessi - spiega Brunetta - stiamo adottando la tecnica del bricolage”. In sostanza si va avanti per pezzettini di cose: piccole, ma fatte bene. “Perché se avessi aspettato di vedere realizzati i progetti di razionalizzazione del sistema di interconnessione - ammette candidamente il ministro - avrei aspettato il 2043: largo quindi ad accordi diretti con tabaccherie, farmacie, ferrovie, carabinieri e centri commerciali. Sono posti a cui accedono tutti e che ci permetteranno di aprire dei veri e propri 'totem' del dialogo con la Pubblica Amministrazione. Solo in questo modo la platea digitale, attraverso cui il cittadino può dialogare con la Pubblica Amministrazione, si potrà moltiplicare a dismisura”.

L'ultima battuta di Brunetta è un ulteriore invito all'Osservatorio TuttiMedia: “A voi vengano delle idee, selezionatene la migliore, al massimo due: proponetele e si chiude nell'arco di una settimana”. Subito dopo il ministro si alza e va via con passo convinto. Verso un altro appuntamento: per chiudere un altro accordo. ■

# È il momento del 'WiredBOOK'

**D**opo l'esauriente ed interessante introduzione del presidente dell'Osservatorio TuttiMedia Giovanni Giovannini e il saluto del ministro Brunetta, prende la parola il professor Derrick de Kerckhove che, prima di entrare nel vivo della sua esposizione sul fenomeno dei *Nati Digitali*, ha voluto ringraziare il condirettore di Media Duemila: "Vorrei ringraziare Maria Pia Rosignaud non solo per l'organizzazione, ma anche perché questa mattina mi ha fatto capire l'importanza della nostra collaborazione - ha esordito il conferenziere più richiesto del momento - al punto che il sottotitolo di *Digital Natives* potrebbe essere: 'stiamo costruendo il mondo per una specie umana in

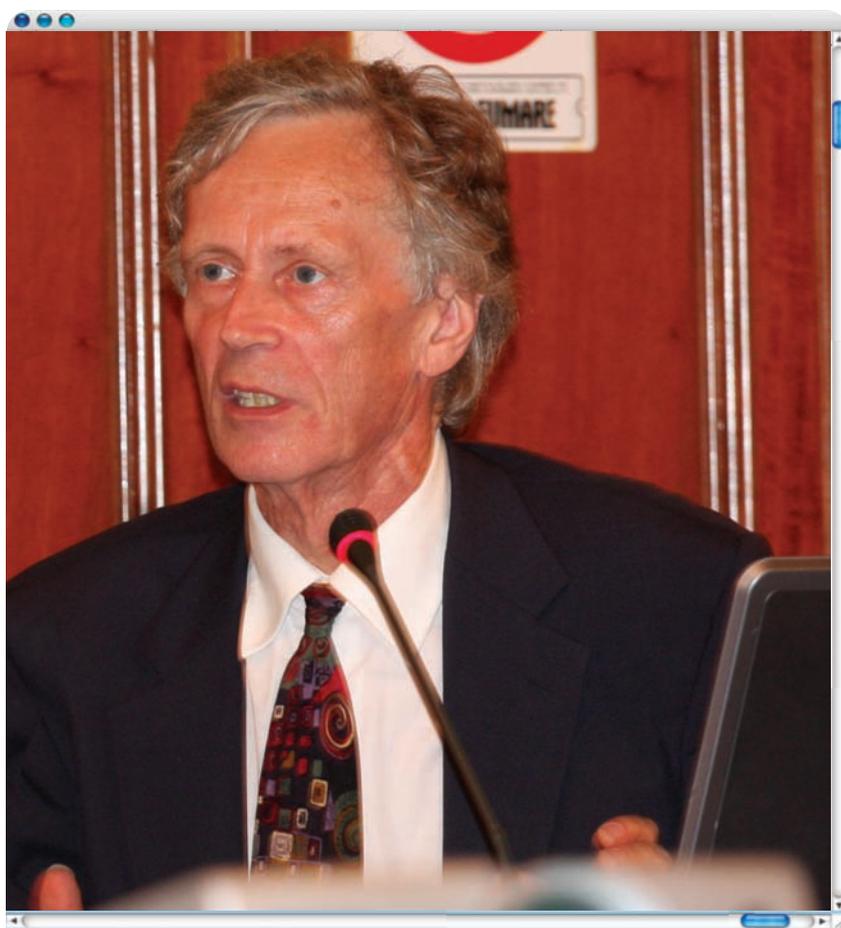
intervento di **Derrick de Kerckhove**  
direttore del McLuhan Program



<http://kerckhove.indemo.it>

SITO DI DERRICK DE KERCKHOVE

Istruzioni a pagina 41





estinzione, quella degli Immigrati Digitali'. È vero infatti che non abbiamo capito l'importanza della trasformazione che sta arrivando.

I nostri bambini già dall'infanzia sono presi da un lavoro straordinariamente duro e questo lavoro è solo in crescita e oggi crescere nell'ambiente elettronico moderno è un lavoro fantastico e complesso. Una delle peculiarità di questo ambiente elettronico è che la gente è così coinvolta che perde il senso dell'identità privata". È con queste parole di estrema attualità, scritte da Marshall McLuhan nel 1966, che Derrick de Kerckhove ha voluto iniziare il suo intervento. Del resto de Kerckhove non poteva non citare il suo grande maestro McLuhan che già quaranta anni prima aveva capito come i nuovi media ed in particolare il computer, la rete Internet e le sue applicazioni avrebbero cambiato il modo di vivere e di agire della gente. "I ragazzi di oggi - ha detto de Kerckhove - non affidano più i propri segreti al diario ma li condividono con gli altri attraverso la pubblicazione di

**Our children from early infancy are engaged in extraordinarily hard work, and that work is mainly just growing, growing up because to grow up in a modern electronic environment is a fantastically complex job. One of the peculiarities of an electronic environment is that people become so profoundly involved with each other that they lose the sense of private identity (Marshall McLuhan, 1966).**

## DIGITAL NATIVES



se stessi (Facebook) su siti Internet come MySpace. Pubblicando tutto, gusti, amici, paure, speranze, i giovani perdono in qualche modo il loro senso d'identità e riservatezza, il loro io personale e unico.

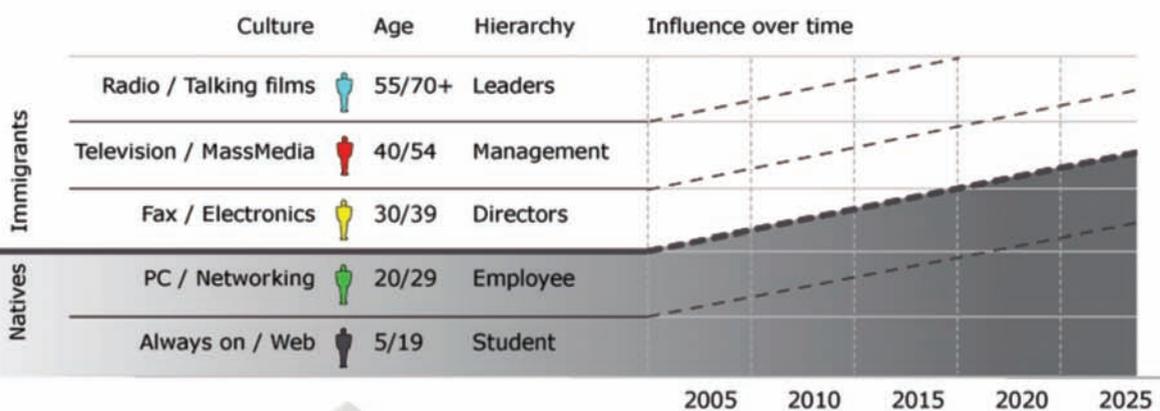
McLuhan diceva ancora: "Il prossimo medium, qualsiasi esso sia, potrà essere l'estensione della coscienza - includerà la televisione e la trasformerà in una forma d'arte".

La stessa che il grande studioso ha previsto con l'avvento di YouTube, grazie al quale chiunque può di-

ventare autore e protagonista di filmati amatoriali da condividere su Internet con gli altri webnauti.

Sempre McLuhan anticipava: "Un computer come sistema di ricerca e comunicazione può migliorare il recupero obsoleto dell'organizzazione della biblioteca". "Un concetto che ritroviamo in pieno con Wikipedia, è ciascuno di noi, la memoria totale di ciascuno di noi", ha messo in risalto de Kerckhove, accompagnato nella relazione da una serie di slides di presentazione.

## TECNOLOGIE E GENERAZIONI



Lo studioso canadese sottolinea poi come il segno sociale dei *Digital Natives*, termine coniato nel 2001 da Marc Prensky, uno degli studiosi e scrittori statunitensi più illustri del settore (che sarà invitato al prossimo convegno) ha la sua piena esplicazione in alcuni dati emersi in una ricerca effettuata ormai tre anni fa. "In media un laureato ha trascorso 10mila ore per i videogiochi, 2.500 per leggere ed inviare e-mail, 10mila ore a parlare con il telefonino, 20mila ore davanti alla televisione e 500mila ore seguendo gli spot pubblicitari". Prensky ha inoltre definito come 'Immigrants' tutti coloro nati prima del 1993, quelli che hanno visto nascere e decollare i nuovi media, quelli costretti ad adattarsi per poter tenere il passo dei *Digital Natives*. Per meglio comprendere l'intervento di de Kerckhove vale la pena quindi soffermarsi su questi dati. Prima di tutto dobbiamo sapere che i trentenni (i direttori di oggi) hanno una buona conoscenza dell'elettronica, ma sono reticenti a comunicare con Internet; la generazione del mana-



## WIKIPEDIA

*The Free Encyclopedia*

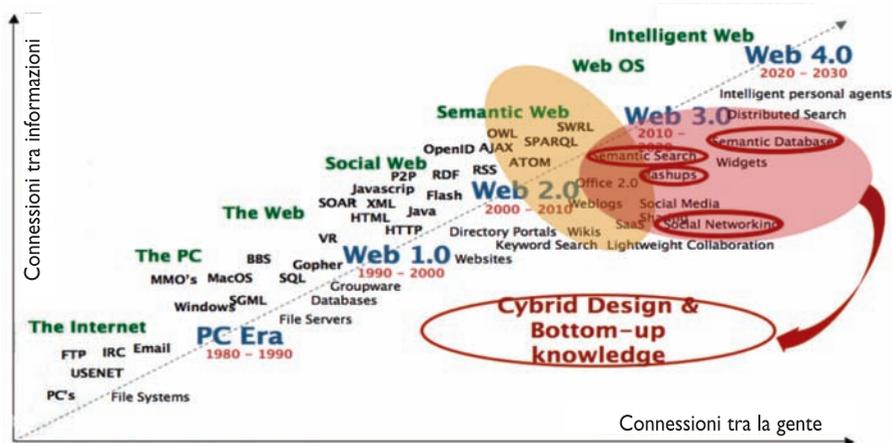
gement, che va dai 40 ai 54 anni, conta ancora più sulla televisione che sulla rete. Paradossalmente la fascia di età in cui la penetrazione dei nuovi media è più facile è quella che va dai 55 ai 70 anni.

Del resto le differenze comportamentali tra i *Natives* e gli *Immigrants* sono notevoli. La tecnologia digitale è stata sin dalla nascita parte integrante della vita dei ragazzi dai 3 ai 19 anni; sono sempre connessi ed interconnessi ma soprattutto pensano e processano le informazioni in maniera radicalmente diversa rispetto a noi, i loro predecessori, cresciuti in un mondo analogico. Per i *Nati Digi-*

**The next medium, whatever it is - it may be the extension of consciousness - will include television as it's content, not as it's environment, and will transform television into an art form. A computer as a research and communication instrument could enhance retrieval, obsolesce mass library organization, retrieve the individuals encyclopedic function and flip into a private line to speedily tailored data of a saleable kind (1962).**

*tali* scrivere vuol dire usare la messaggistica istantanea (Skype, Msn ecc...): il foglio di carta e la penna biro sono ormai metodi obsoleti e superati. I *Natives* si dividono canzoni, film, siti: questo ha portato al famoso scontro frontale per i diritti d'autore, visto che per i *Natives* il materiale disponibile online è sentito o meglio percepito come qualcosa di gratuito e di libero dominio: le applicazioni peer-to-peer (P2P) usate per la condivisione di file rimangono i programmi più utilizzati su Internet. Per i *Nati Digitali* i contatti online con le persone sono reali almeno quanto quelli faccia a faccia.

## L'EVOLUZIONE DEL WEB



From Novak Spivack "Making Sense of the Semantic Web".



## THE WAYS TO MANAGE KNOWLEDGE...

### The classical



#### BOOK

- Analogical support
- No device required
- High emotional involvement
- Excellent distribution
- No in-depth analysis (bibliography and note only)
- Personal reading without any particular interaction
- No updating required (finished product)

### The evolution



#### E-BOOK

- Digital support
- Device required
- Low emotional involvement
- Scarce distribution
- In depth analysis preorganized and limited
- Collective reading with marginal changes possibility
- Updating required (reviewable product)

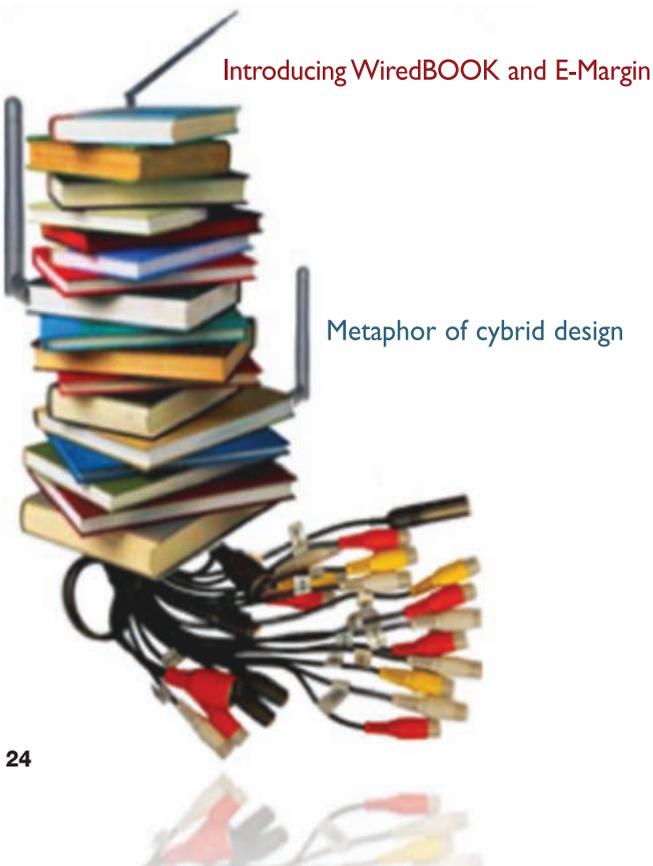
### The revolution



#### W-BOOK

- Hybrid support (A/D)
- Multi-device (and not required)
- High emotional involvement
- Widespread distribution
- Structured in-depth analysis constructible bottom-up
- High Collective and connective reading with high interaction
- Automatic updating (dynamic product)

## A WIREDNESS STATE OF THE ART



Internet è la prima e pressoché esclusiva fonte di informazione, usano i motori di ricerca come Google per cercare numeri telefonici, definizioni di un vocabolario, immagini ecc... Attraverso il blog condividono le loro scoperte con gli altri. Gli Immigrati Digitali, dal canto loro, soprattutto gli adulti oltre i 40 anni, fanno ancora fatica ad accettare la vera funzione del web e tengono per sé eventuali rivelazioni affinché il vantaggio sia solo personale.

I *Natives* sono sempre on line ma soprattutto considerano la vita parallela di Internet importante e da coltivare come quella reale: l'esempio più calzante è il grande successo che sta riscuotendo "Second Life", il gioco di ruolo su

**WiredBOOK** (mobile release)



Internet che permette di crearsi un personaggio e farlo vivere ed interagire in un mondo virtuale. Molti sono stati i casi in cui ragazzi più o meno giovani si sono talmente immedesimati nell'avatar creato da confondere la vita reale da quella fantastica di Second Life. Attraverso Internet i *Natives* esprimono la loro creatività digitale: come un'artista crea una scultura grazie al materiale presente, così i *Natives* vedono i media come il loro 'habitat naturale' dove trovare risorse per la loro inventiva, la loro espressività.

Come ha spiegato la psicologa e ricercatrice ospite del MIT (Massachusetts Institute of Technology) Edith Ackermann durante la prima delle quattro lezioni

sui *Nati Digitali* a Washington, i bambini di oggi appartengono ad una moltitudine di tribù e si muovono tra una moltitudine di mondi, hanno spostato le loro identità in un se stessi al plurale, si sentono a casa in molti posti e non vivono in un posto in particolare, esplorano diverse sfaccettature di queste identità multiple.

Gli Immigrati Digitali stanno imparando un nuovo linguaggio, ma mantengono comunque caratteristiche esclusive che li differenziano dai *Natives* e li tengono legati indissolubilmente al passato. Ecco di seguito alcuni esempi che non lasciano dubbi su quanto appena detto: vanno alla ricerca di informazioni usando solo in un secondo tempo Internet, considerandolo una fon-

**TAKE A PICTURE**

of QR-Code with your mobile phone or browse the wbook website and enter the code...

...then you can browse all the related resources, and add your own as well.

te di dati secondaria. Leggono il manuale di un programma senza rendersi conto che potrebbe essere lo stesso programma ad istruirci su come deve essere usato; per correggere un documento scritto al computer, lo stampano invece di editarlo direttamente sullo schermo, ma soprattutto pensano che la vita reale sia solo quella off line.

Il professor de Kerckhove, per spiegare come negli ultimi tempi, grazie al progresso che spinge sempre oltre, sia cambiato in maniera quasi repentina il modo di comunicare e di relazionarsi, ha ripercorso la storia dell'umanità ricordando come 1.700 generazioni fa "il linguaggio era portato esclusivamente dal corpo umano, creando così un tipo di comunità chiusa, una cultura conservativa che chiedeva di ripetere la storia non potendola scrivere". Un salto di 1.400 nascite per arrivare a 300 generazioni dal presente, l'inizio dell'era della scrittura in cui si creò "una situazione diversa di trasmissione di conoscenza, sviluppo e allargamento del rapporto tra linguaggio ed il mondo, un'esternalizzazione del linguaggio fuori dal corpo". Con l'era della stampa, 35



generazioni da oggi, si assiste ad “un’iperventilazione dell’alfabetismo, un crescendo fenomenale dei rapporti col linguaggio, una moltiplicazione dell’ignoranza dell’inventiva”. Le ultime 10 generazioni dell’elettricità hanno contribuito ad una brusca accelerazione del modo di comunicare. “Una dimensione nuova del modo di connettersi al mondo: prima il telegrafo, poi il telefono, la radio, il telefono, il fax, la televisione, il PC ed ora la fase del telefonino, il mobile”.

Dopo la nascita di Internet e del web 1.0 ed il recente accesso al web 2.0 (semantic web), il futuro del World Wide Web si chiamerà web 3.0 (semantic database): “Un nuovo sistema di interazione in questa rete sempre più complessa e capace di una grammatica di relazione completamente nuova. L’ambizione - continua il conferenziere esperto di new media - è ridurre la complessità dell’informazione con il concetto di lavoro che chiamo ipertinenzia che è l’opposto esatto di impertinenzia: cioè quando la domanda e la risposta corrispondono ad un campo sempre più ristretto di precisione e pertinenza”.

Approfittando della presenza di esperti della comunicazione e dell’Information and Communication Technology, de Kerckhove ha anticipato all’uditorio l’ultima creazione tecnologica in campo editoriale: il ‘WiredBOOK’, un ponte fra la vecchia carta ed il nuovo mondo.

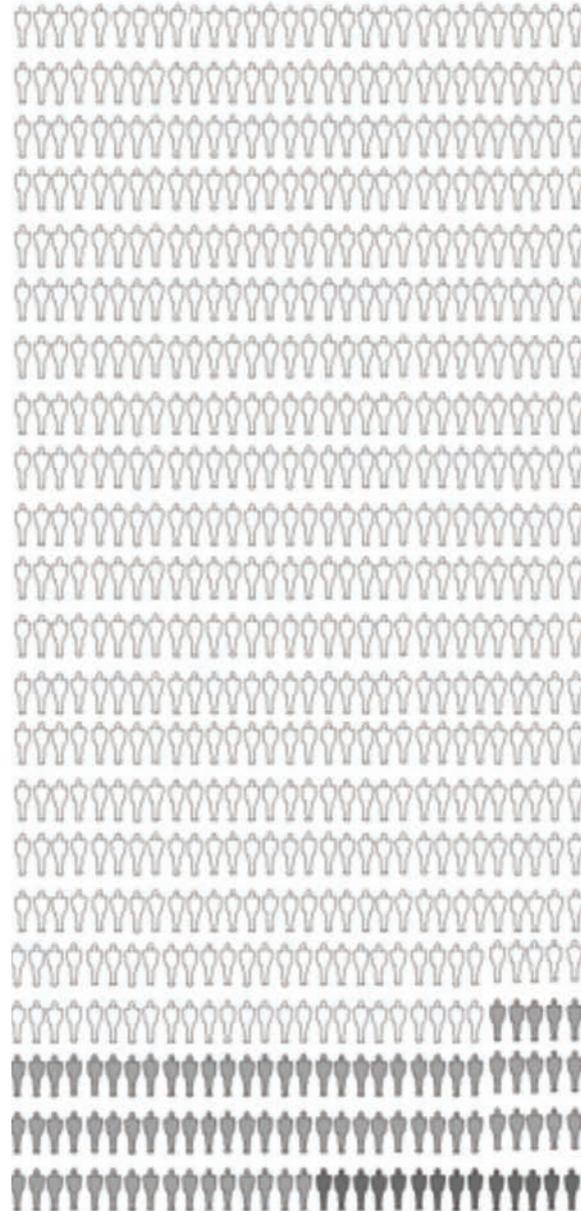
Un’esperienza nuova di lettura perché sulla carta si aggiungeranno informazioni reperibili direttamente sul web con l’impiego di un semplice telefonino. “È la congiunzione tra dimensione analogica del testo su

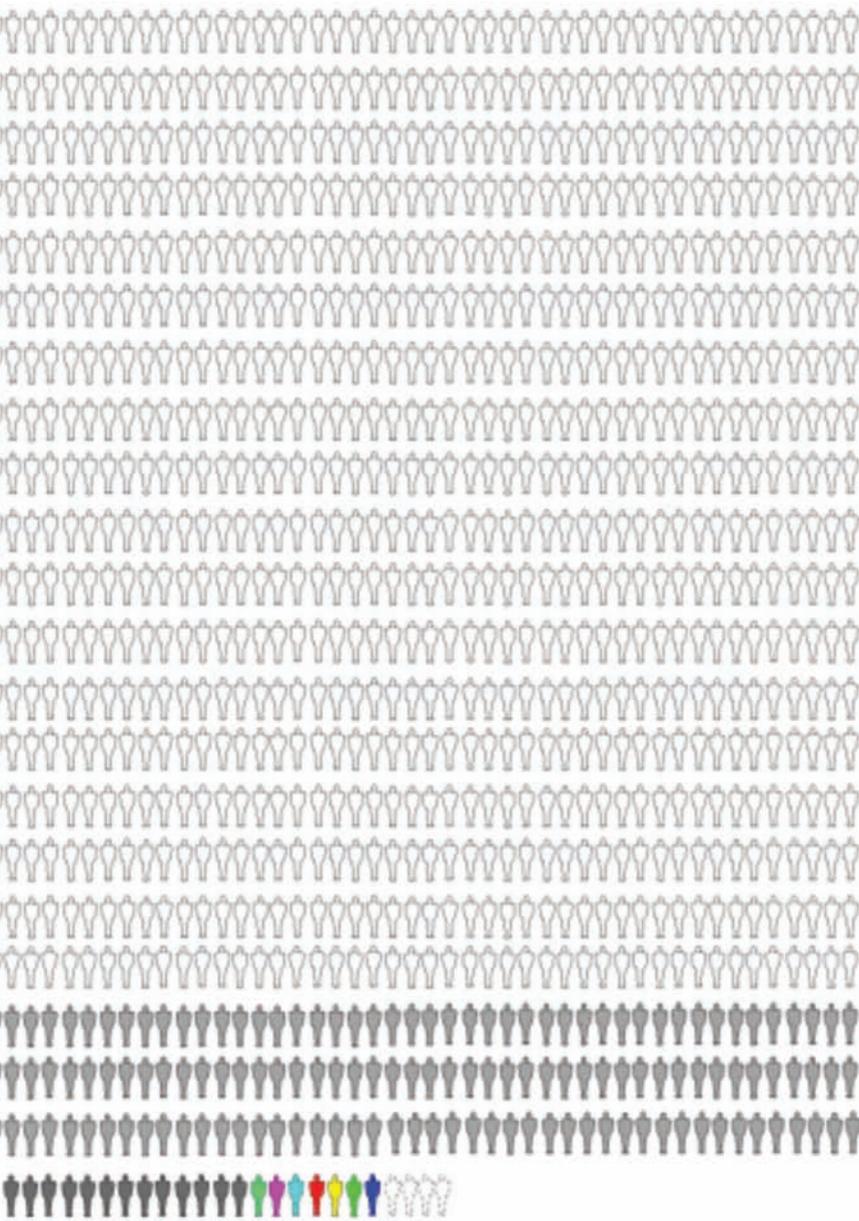
1700 generations ago,  
modern man emerges and  
starts developing language

300 generations ago,  
he develops writing

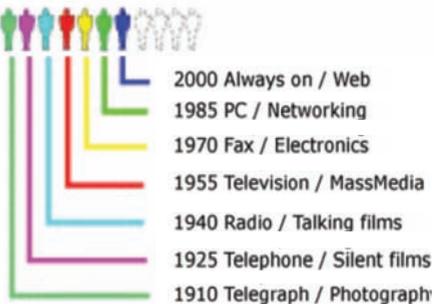
35 generations  
ago, he develops  
printing

## TECNOLOGIE E GENERAZIONI





and then...



carta e la versione-competitore sulla rete (e-book), unire la staticità del libro con la velocità dei dati”, ha spiegato il grande conferenziere. “La parola è sempre in movimento ma sul libro la velocità dell’informazione decelera. Questo richiede un ponte tra il mondo dell’analogico e dell’elettrico”. Con il RFID (Radio Frequency Identification) e grazie alla possibilità di utilizzare Internet su un telefonino di ultima generazione o da qualsiasi apparecchiatura che permetta una connessione in rete, si potrà leggere un libro su carta e allo stesso tempo “trovare film, musica, scrivere un commento su ciascuno dei capitoli o delle parole e scambiarlo; creare un concerto di discussione, ecc... Ognuno può mettere un tag (è il piccolo pezzo d’informazione che dà l’identità di ogni oggetto del nostro mondo elettronico) a piè pagina o anche sulla parola stessa”. È grazie al margine elettronico che un libro tradizionale si trasformerà in WiredBOOK, il margine elettronico rappresenta il vero tesoro virtuale del libro, lo spazio dove inserire l’archivio multimediale.

Il primo WiredBOOK, di cui de Kerckhove è co-ideatore e promotore in campo internazionale, potrebbe prendere corpo per pubblicare un’edizione speciale sulle quattro lezioni della Biblioteca del Congresso, dedicate ai *Nati Digitali*, tenute dalla sopraccitata Edith Ackermann, da Steven Johnson, da Michael Wesch, e da Douglas Rushkoff, alle ultime due delle quali ha partecipato anche Maria Pia Rossignaud. “Un centinaio di pagine dove verranno inserite immagini, video e testi impossibili da includere in un libro stampato sulla carta e rassicurante vecchia carta”. ■